Ma allora il Cavaliere è uscito davvero fuori di testa con il suo discorso all’assemblea dei deputati di Forza Italia, dove ha messo al corrente i suoi parlamentari circa i suoi rinnovati dolci ed alcolici rapporti con Putin ed il suo fastidio per Zelenskj? E davvero lui pensava che niente sarebbe trapelato circa la sua personale ricostruzione delle vicende che hanno portato alla invasione dell’Ucraina da parte della Russia? Macchè, Berlusconi sapeva perfettamente che, in un modo o nell’altro, le sue parole sarebbero divenute di pubblico dominio, e quando le ha pronunciate era oltremodo lucido.

Berlusconi ha ripetuto uno schema ben collaudato: dice delle cose politicamente scorrette che molti pensano ma non hanno il coraggio di dire perché se ne vergognano. Poi dice che le sue parole sono state fraintese o son state extrapolate da un contesto più ampio o avevano un intento scherzoso. Lui con la precisazione rientra nel politicamente corretto, ma intanto il messaggio è arrivato a chi doveva riceverlo. Basti ricordare, a titolo di esempio, la barzelletta sui finanzieri, nella quale questi appaiono più temibili dei rapinatori, raccontata proprio durante la festa della guardia di finanza. E’ solo una barzelletta, risponde il cavaliere a chi lo critica, ma intanto evasori ed elusori fiscali colgono il messaggio: il presidente del consiglio nutre molta comprensione nei loro riguardi.

Che le cose dette da Berlusconi nell’assemblea di FI non siano delle stravaganze pronunciate da un vecchio non più lucido lo dimostra il fatto che quando il cavaliere ha pronunciato il nome di Zelenskj e ha fatto trapelare il suo giudizio negativo sul presidente ucraino è esploso un fragoroso applauso. Dunque. In effetti, nonostante le dichiarazioni di Tajani vadano in direzione contraria, tutto il partito condivide le cose dette dal suo presidente.

E non basta. I parlamentari di FI sono in consonanza con la maggioranza degli italiani i quali, in tutti i sondaggi, si sono dichiarati contrari all’invio di armi agli ucraini: perché la guerra Russia-Ucraina comporta disagi anche agli italiani ed il modo più rapido per far cessare questi disagi è la resa dell’Ucraina. E Zelenskj con la sua ostinata resistenza all’invasione russa viene visto come il principale ostacolo alla resa. E’ a questi italiani che è rivolto il discorso di Berlusconi.

Il discorso di Berlusconi allora crea un problema al governo che sta per nascere ma pone un problema anche agli organizzatori della grande manifestazione nazionale per la pace del 5 novembre. Le manifestazioni servono anche ad orientare la pubblica opinione. Perciò nessuna ambiguità è permessa. Deve essere chiaro a tutti che la pace vera si fonda solo sulla giustizia: non si può scambiare il proprio benessere con la libertà di un popolo che si sta difendendo con grande coraggio da una aggressione e dalla cattiveria di un uomo, che non potendo vincere sul campo cerca di rendere invivibile un Paese ai suoi abitanti. La parola d’ordine che deve guidare la manifestazione deve essere “fuori i russi dall’Ucraina”, così come settanta anni fa fu” fuori i tedeschi dall’Italia” e cinquanta anni fa fu” fuori gli americani dal Vietnam”. Nessun imperialismo deve essere tollerato.

Sergio Simeone